

# Così i Cinque stelle spiegano alla *gggente* come si fanno gli esposti

Pisa. Giovedì 19 ottobre, Hotel Tower Plaza, cinque stelle come i Cinque Stelle. E' finalmente finita l'epoca del pauperismo più o meno digitale. I parlamentari di punta del partito di Beppe Grillo sono in tour per parlare di Rousseau, cosiddetto sistema operativo del M5s, e fare lezione a eletti e aspiranti eletti. D'altronde ognuno ha la sua scuola di formazione, un tempo c'erano le Frattocchie, adesso il Pd ha ripiegato su Pier Paolo Pasolini (e ancora siamo qui che ci chiediamo che c'azzechi col partito di Matteo Renzi), e i Cinque Stelle hanno Rousseau. Che è un po' tutto; associazione, piattaforma per votare, raccoglitore di leggi improbabili proposte dai cittadini. A tenere lezione c'è Andrea Colletti, avvocato-deputato, che insegna al pubblico - non molto per la verità, e dire che l'iniziativa è regionale - come si presentano gli esposti. "Voi siete dei segnalatori", dice Colletti, che spiega agli astanti come funziona l'Anac ("L'Anac può fare quello che gli pare e il suo capo può dire quello che gli pare") e cosa devono fare se vogliono presentare un esposto in procura. A fine serata c'è pure l'attestato: "Si attesta che... ha partecipato all'incontro di formazione dal titolo 'Esposti e ricorsi: indicazioni utili'. Relatore Avv. Andrea Colletti". Non manca il test di valutazione: "Nel caso di abuso d'ufficio, il dolo diretto è facilmente dimostrabile in giudizio" (vero/falso); "L'esposto alla Procura della Repubblica è quell'atto al seguito del quale l'Autorità di pubblica Sicurezza interviene in caso di dissidi tra un privato e una pubblica amministrazione" (vero/falso); "L'azione erariale innanzi alla Corte dei Conti si prescrive nel termine di 5 anni (vero/falso)"; "Per il procedimento innanzi alla Corte dei Conti, l'attività istruttoria è utile ai fini dell'acquisizione degli elementi necessari all'esercizio dell'azione erariale (vero/falso)". Ma l'espostologia, tecnica raffinata, non è roba da Pd in cerca

di pubblicità mediatica? Così ci pareva d'aver capito ascoltando proprio Toninelli nei giorni scorsi, dopo l'avviso di garanzia per falso in atto pubblico piovuto sulla testa di Chiara Appendino e nato da un esposto presentato dal Pd di Torino: "Lo schema di gioco è sotto gli occhi di tutti: il Pd - ha accusato Toninelli - presenta esposti e i media partono con i titoloni. E' raccapricciante osservare come i giornalisti invece di fare i cani da guardia del potere, facciano i cagnolini scodinzolanti del Pd". C'è dunque esposto ed esposto.

Arriva il turno di Toninelli, che si lancia in un intervento, seppur senza citarlo direttamente, contro il presidente dei senatori del Pd Luigi Zanda, che in un'intervista al Foglio qualche settimana fa aveva attaccato la "democrazia del clic". E' proprio il presunto esperto di riforme Toninelli, di cui già disse tutto l'ex compagno di partito Massimo Artini ("Io non mi fido di un ex tenente dei carabinieri ora assicuratore che si spaccia per costituzionalista"), a spiegare i prodigi della democrazia del mouse. "La democrazia digitale è già il futuro. Loro la vedono come la democrazia dei clic, ma è uno strumento d'aggregazione. Chi dice 'democrazia del clic' non è in grado di riempire una sala come questa (ma no, invece non è piena, ndr) come abbiamo fatto noi in quattro quattr'otto, senza chiedere soldi pubblici, senza far pagar due euro. Il clic è il modo in cui quando ci siamo confrontati e abbiamo condiviso dei contenuti e dei progetti è il momento in cui culminiamo nella decisione collettiva. Noi ci riuniamo, condividiamo con lo sharing e poi decidiamo tutti. Cosa devi fare, fare una fila infinita davanti a un gazebo? Ci sono degli strumenti che l'evoluzione dell'intelligenza umana e collettiva ci ha dato. Ed è quella di Internet". E si sa che Internet, come il celebre cretino descritto da Flaiano, è pieno di idee.

**David Allegranti**

